
Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia

Oggi ricorre la solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, le colonne portanti della Chiesa, i due grandi apostoli, coloro che sono all'origine di tante chiese, di tante attività apostoliche.

Ma oggi voglio meditare con voi e prendere in seria considerazione questo versetto così sintetico, scarno ed essenziale, ma nello stesso tempo tanto ricco, profondo.

Un versetto che contiene come l'embrione o il seme tutto quello che potrebbe essere il significato e la realizzazione di una vita da credente: *ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.*

Ho combattuto la buona battaglia: la vita del credente, del cristiano, deve essere concepita come una battaglia; una battaglia fra le forze del bene e quelle del male che ci ingaggia e ci interpella personalmente.

Ognuno di noi dovrebbe combattere il male, ma, attenzione, **bisogna combattere il male cominciando dal male che c'è nel nostro cuore.**

Se vogliamo sconfiggere il male che c'è nella società, negli altri, nel mondo, non ci riusciremo. **Il male esterno a noi può essere sconfitto solamente nella misura in cui preventivamente e prioritariamente è sconfitto nel nostro cuore.**

Lo stesso Gesù lo ha fatto, quando è andato nel deserto prima di iniziare il suo apostolato.

Riconciamoci, quindi, con questo primo aspetto della vita: **la vita è una battaglia! Chi non vuole combattere è già morto, ha già perso.**

Ho terminato la corsa: la vita come itinerario da percorrere, il Cristianesimo come una meta da perseguire, che è il *Regno dei cieli*, che ci invita ogni giorno ad avanzare.

È un combattimento che ci conduce ad una progressione: nella misura in cui combattiamo il male avanziamo nel bene.

Ho terminato la corsa vuol dire essere riconciliati anche col fatto che la vita termina, ha un suo esito. L'unica cosa di cui dobbiamo preoccuparci non è allontanare questo esito, ma, come dice papa Francesco, che questo termine, questo fine, c'incontri riconciliati con la realtà, con la vita, con l'amore, con noi stessi, con gli altri e anche con la morte.

Ho conservato la fede: la fede è sempre a rischio.

Omelia 29-6-2019

2^Tm 4,6-8.17-18

p. G. Papparone o.p.

Quella battaglia di cui parla San Paolo, *ho combattuto la buona battaglia*, è anche una battaglia contro tutti gli attacchi che vengono sferrati ogni giorno contro la fede.

La fede è sempre in balia degli eventi.

La fede è sempre una adesione convinta e sicura alla verità, nonostante a volte la realtà sembri contraddirla.

La fede è pur sempre fidarsi di Gesù che è morto e risorto per noi.

Prima è morto, e poi è risorto!

Chiediamo, allora, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo di donarci tutte le armi per essere vittoriosi anche noi come lo sono stati loro.

Sia lodato Gesù Cristo